

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2.50

Semestre . . » 1.50

Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

INSERZIONI

Rivolgersi alla
CART. TIP.
FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non
si restituiscono.

il Sarvio

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

I Suffragi pei Defunti

e le impressioni di un ex Calvinista

Dissi nell'articolo precedente che io non so rendermi ragione come possano rassegnarsi nella morte dei loro cari quelli che non credono all'immortalità della vita avvenire, e quelli anche che dopo la morte ritengono sia totalmente troncata ogni comunicazione di affetti e di preghiera fra i vivi e i trapassati.

A tale proposito ho creduto opportuno mettere sottocchio dei lettori del *Sarvio*, alcuni passivolti e tradotti in volgare dall'opuscolo⁽¹⁾ dell'illustre Barone Teodoro De la Rive, prima calvinista ed ora cattolico, il quale descrive lo stato dell'animo suo nella morte del suo amato genitore, avvenuta prima della sua conversione: « . . . non dimenticherò giammai la dolorosa impressione che mi cagionarono le preci che si venne a recitare nella mia casa in quei tristi giorni: in quelle preghiere non si trattava che di noi, ma non era il pensiero dei superstiti, che in quel momento occupava il mio spirito. Io pensavo solo a quello che non era più. Mai dimenticherò il mio dolore quando nel Cimitero vidi chiudersi la tomba, senza che un accento di religione fosse pronunziato, senza che alcuno intercedesse per la salvezza del mio padre, e a Dio ne raccomandasse l'anima, senza che alcuna preghiera si facesse sentire, senza che alcuna cerimonia o rito qualsiasi lo accompagnasse, ma si fece tutto con freddezza e aridità, per la sola ragione che così piacque a Calvino. Oh! bisogna ben esser ciechi e crudeli per proscrivere tutte queste pratiche benefiche e tutte queste devozioni soavi e salutevoli, per non sentire l'insufficienza di un culto, che non ha il coraggio di pregare in un Cimitero per le anime dei defunti. Bisogna aver ben in odio il Cattolicesimo per non capire tuttociò che le sue cerimonie e la sua liturgia contengono di bello e di consolante, per non vedere quanto esse sono efficaci a sollevare i cuori, a sostenerli nelle loro angustie, e a far loro sopportare, anzi a far loro amare la morte, stabilendo quasi uno scambio di affetti e di preghiere fra quelli che dormono nelle tombe, e quelli che vengono ad ornarle di fiori e bagnarle di lagrime . . . Non vi ha altra cosa all'infuori della morte, e delle sue mestizie, che faccia tanto sentire l'insufficienza e l'aridità del Calvinismo, la sua impotenza a sostenere le anime, a confortarle e fortificarle. »

Così il dotto e sincero pubblicista.

Ebbene hanno mai riflettuto a queste considerazioni gli odierni fautori dei cosiddetti funerali puramente civili, e quelli che vorrebbero eliminare dai Cimiteri le cerimonie e gli emblemi della Religione? E' doloroso vedere

anche nel nostro Cimitero certi monumenti, e certe iscrizioni più da ebrei o pagani, che da cristiani. Invano cerchi in quelli una croce, invano spera trovarvi un'allusione alla vita avvenire, un accenno di speranza nella futura resurrezione, ma crudo e pretto materialismo che agghiaccia i cuori. Peggio poi quando nelle pitture e nelle sculture si vien meno alle leggi della modestia e del pudore, come purtroppo si verifica in qualcheduno dei monumenti del nostro Cimitero. Qui la profanazione del luogo santo si congiunge coll'oltraggio alla morale pubblica, e i Camposanti che dovrebbero indurre a richiamare il pensiero dei viventi dalle illusioni del mondo e dai sensuali piaceri, si cambiano anzi in incentivi alla licenza e al vizio. Codesti monumenti pertanto, mentre non giovano punto alle anime dei morti, perchè niente offrono agli sguardi che sia atto a ravvivare la fede, a muovere la pietà e a sollecitare i suffragi, nuociono ai viventi col metter loro sottocchio figure ed immagini pericolose.

MODERATI⁽¹⁾

Avete mai, amico lettore, scorse le pagine, brevi ma deliziose, della *Difesa di Tarascona*?

In essa Alfonso Daudet, con una satira finissima, ci fa assistere alla improvvisa trasformazione dei miti e pacifici borghesi della cittadina provenzale in un'orda di armigeri formidabili, luccicanti di pugnali, irti di barbe ispide e di baffi minacciosi, carichi di schioppi, risuonanti di sciabole, tintinnanti di sproni... E tuttavia quelle figure terribili che ci sfilano innanzi, con tutto il loro arsenale, non riescono a farci dimenticare, interamente, i barattoli delle loro drogherie odorose di cannella e di pepe, e le balle di mercanzie accatastate nei loro magazzini, lentamente ricoperte dalla polvere che il *mistral*, nelle sue folate, va spargendo con una prodigalità spensierata. Ricordate? La città risuonava dei loro ruggiti, delle loro interiezioni bellicose, e si sentivano da ogni parte echeggiare i colpi di pugno sui tavolini dei caffè e sui panconi delle botteghe...

Si aspettavano i Prussiani non per combatterli, no; troppo poca cosa! Si era impazienti di farli a pezzi, di ridurli in poltiglia, di mangiarli, cotti, arrostiti... E i tranquilli droghieri, e gl'innocui mercanti erano divenuti, così, a un tratto, antropofagi più sanguinari di quelli della Polinesia... Oh, il sole di Tarascona!

Ma non crediate che ciò succeda solo nella cittadina di cui Daudet ha narrati i fasti. Anche nel nostro paese il sole fa brutti scherzi; anche nel nostro paese, a volte, un soffio di cannibalismo spira su certuni, ed allora per l'Italia corre un fremito minaccioso e suonano armi, e tintinnano sproni, e si mettono in batteria pezzi da sette e da nove...

Sono i « moderati » che si mettono in campagna. « Moderati »! Ed io penso che, se è vero che la parola fu data per nascondere il pensiero, non è men vero, spesso, che la definizione fu data..... per dire l'opposto di quello che la parola stessa significa.

Guardateli un poco, questi signori che si dicono « moderati ». A giudicarli, così, a colpo d'occhio, sono degli esseri inoffensivi, più vegetali che animali, o, se animali, tutt'al più di quella categoria rudimentale che è costituita dai zoofiti; creaturine che vivono onestamente dove mettono radici, specie

di crittogame viventi, lietissime di esser nate al confine di due regni, il botanico e il zoologico, ciò che permette loro di essere qualche cosa come bestioline « in incognito ». Ma l'apparenza è fallace; il zoofito nasconde un cuore di leone, una ferocia di tigre, una voracità di serpente *boa*. Lasciate che la quasi-pianta monti in furia e vedrete che essa diventerà esplosiva come una bomba di nitroglicerina e seminerà la morte intorno a sè.

Che cosa rappresentano i così detti « moderati » nel nostro paese?

Di fronte ai partiti estremi essi sono, strettamente, la parte più conservatrice di quel partito che si chiama conservatore; conservatori (a scanso d'equivoci, dal momento che in Italia non c'è altro da conservare) di tutto quello che si è fatto, e, sopra tutto, disfatto, dal sessanta in poi, anche di quello che essi hanno criticato e combattuto, sulle prime; insomma, una specie di custodi del Museo di Risorgimento, padri putativi dell'Italia ed eredi onorari dei patrioti del quarantotto e del settanta, con un orrore, però, per quelle stesse ribellioni e per quei violenti colpi di mano che costituiscono il più gran merito dei loro (sempre onorarii) *de cuius*.

Sono, dunque, uomini d'ordine, amanti dello *status quo*, contenti dell'oggi (beati loro), in un tempo in cui neanche i cani si astengono dal lamentarsi di qualche cosa o di qualcuno.... Con tutto ciò, persone educate, tolleranti, piene di riguardi, timorose di Dio.... ma solamente fino a un certo punto. E questo punto è costituito dal concetto innocentissimo che chi non è del loro modo di pensare è un nemico della patria, e, proprio per farglisi un'agevolazione, dovrebbe essere senz'altro fucilato. Diamine si è « moderati » per qualche cosa, alla fine!

Nè si pensi che questa è una semplice frase scherzosa. Il moderato italiano (già grazie a Dio, di moderati non ce n'è che in Italia) è tanto convinto che la Patria è lui e che lui è la Patria, che ammazzerebbe suo fratello se lo sapesse progressista o (peggio!) retrogrado. Ed anzi, se arriva a chiudere un occhio, qualche volta, sui peccatucci progressisti (e li ha chiusi ostinatamente tutti e due in ventidue anni di governo sinistrante e.... sinistro, senza fare mai nulla per combatterlo davvero, e, forse consolandosi in parte al pensiero che, in fondo, il progressista non è che il moderato.... in fermentazione) è poi, sempre, inesorabile con i retrogradi.

Sente la Messa, alla Domenica, con la consorte e con la prole, ma odia il prete « nemico della patria »; come per Rabagas, anche per lui il clericale non è un uomo, ma un principio, e ne vedrebbe volentieri.... la fine.

Fate che ci sia un incidente qualsiasi fra lo Stato e la Chiesa e poi date una scorsa a tutti i giornali italiani; vedrete che quelli che più degli altri si scagliano contro il Papa, che quelli che, più rabbiosi degli altri, vorrebbero demolire il Vaticano e fare a pezzi i preti, sono proprio i giornali moderati.

E si capisce.

Il moderato è, l'ho detto, un zoofito.

Essere ibrido che non ha partecipato alle buone opere di quel « ieri » condannato, e che non ha neppure le generose utopie, del domani, egli sente di essere una crittogama vivente nata sopra un terreno in decomposizione, e perciò destinato a vivere la breve vita delle crittogame; egli sa di rappresentare, come partito, qualche cosa di ammuffito, di fuori uso, che nessuno più comprende, e teme degli altri partiti, siano pure amici dell'ordine, perchè ha paura di trovare fra essi qualcuno che meglio sappia incarnare i tempi, e li odia.

Esso, anche di fronte a tutte le altre gradazioni del partito monarchico, ha la strana pretensione di rappresentare il paese, ma si accorge, certo, nella sua coscienza, che non ne rappresenta i sentimenti, e vede con i fatti che non ne rappresenta il Governo; e fa, allora, come quegli amanti non curati, che si sforzano di dimostrare il loro dominio sulla bella in-

(1) — « Da Ginevra a Roma. Impressions e souvenirs. » — Il Barone Teodoro De la Rive nacque a Ginevra di ricca e nobilissima famiglia l'anno 1865. - Allevato nel Calvinismo, abbandonò l'eresia e fece la sua abiura a Roma nel 1880; presentemente insegna nell'Università cattolica di Friburgo.

(1) Dall'ottimo periodico quotidiano anconetano *La Patria*.

differente cercando di trovare e distruggere da per tutto degl'immaginarî insidiatori dell'onore di lei.

Guardateli; sono i moderati che, a Milano, hanno preteso cannoni, bombardamenti ed assedi in piena regola; sono i moderati che hanno incoraggiata la caccia alle associazioni cattoliche: sono i moderati che, sempre, senza avere la forza di fare da sè, hanno preteso che gli altri li contentassero, combattendo quelli che, nei loro terrori isterici, additavano come nemici pericolosi; tutto ciò in nome della pace e della « moderazione », chiedendo il capo dei colpevoli e risciacquandosi le mani col *sapol*, per tenerle bianche come Pilato; sì, lettori; ed io ho il dubbio tremendo che, forse, anche Ponzio Pilato, che fece crocifiggere Cristo, fosse in fondo, un « moderato ».

LA DONNA NOVA

Non entro nell'intricato labirinto della sua psiche; intendo la donna che oggi studia fanciulla coi maschi e che di qui a dieci anni e meno sarà chiamata a compiere una missione.

Quando penso alle migliaia di fanciulle e di giovinette, che, lasciato l'ago la scopa e il tetto materno, si avventurano nei ginnasi nei licei e nelle scuole tecniche, tra una pleiade poco volenterosa di giovani di ogni condizione, portate ad arrossire per ogni perioduccio un po' libero, per ogni frizzo lanciato, per ogni bestemmia del professore, mi vien fatto di pensare: che purtroppo la società non può attendersi da loro beneficio alcuno.

Ho detto: « lasciato l'ago e la scopa » perchè col tempo esse non ne vogliono più sapere; hanno tra mano Tacito e Dante, nascoste in qualche buco di casa le prose del D'Annunzio, sanno far la somma di due polinomi; altro che ragnatele e rattoppi! Escon di casa la mattina, tornano all'ora di pranzo, trovano la minestra fumante e la tovaglia stesa, poi ritornano a scuola, rientrano a sera, dopo la passeggiata fatta colle compagne.

Così avviene specialmente nelle città grandi, dove le distanze sono considerevoli, dove i passeggi son sempre frequentati e si può esser ammirate!

Le famiglie intanto fanno ogni sacrificio per la studentessa, che mantengono alle volte fuori del paese, sotto la custodia (che custodia!) di una affittacamere: sorrette da una speranza luminosa, cui le mamme confidano alle amiche sospirando di vanagloria, cui i padri nutrono a prezzo del proprio sudore.

Ma finiti gli studi, venuti ai fatti, prima di azzeccare un posticino bisogna far delle grandi riverenze « agli uni e agli altri », bisogna accendere una candela a Cristo e un'altra a Satana, e fortunati se si riesce a buscar qualche cosa! E quelle che non hanno ottenuto nulla? Ritornare alla vita domestica? Oh ti sanno scrivere (non tutte) una pagina di versi, se vuoi, ma la poesia di babbo e di mamma non la sentono più; vogliono leggere i giornali volgarmente detti letterari, letterariamente sconcezze; prendono un tono cattedratico coi genitori perchè quando hanno a scrivere a persone di riguardo si fanno fare da lei la letterina; ma il mostriciattolo dotto-sentimentale che scappa fuori di sotto all'educazione letteraria, incappucciato cogli squarci del Rosseau e dell'Ardigò, non è più nè madre nè sorella nè moglie.

Di qui un imbarazzo nella società, ove la donna letterata si proclama uguale all'uomo, perchè sa tanto da sostener con lui una polemica sulle colonne di un giornale, dimentica d'esser gli uguale come madre e come sposa e forse superiore quando stira e cuce; di qui una nuova legione terribile, la quale finanziariamente e materialmente è spostata, e ne accade quello che delle masse procedenti senza alcun fine, cioè che le si acciuffano facilmente a parole e sono attirate come pecore a far numero nei partiti; la Società intanto priva della *donna* intristisce e soccombe.

Mi si dirà che le mie son chiacchiere; che se la va così è segno che così deve andare; che ad ogni emancipazione (così la chiamano) c'è sempre qualcuno che sbraita; che la Società infine tende sempre al progresso e che bisogna *universalizzare* la scienza.

A far tutto questo fin qui c'è stato l'uomo, che spero non vorrete mettere a cucir camicie; e la donna è sapiente quando sa conoscere i funghi buoni dai velenosi, è degna compagna dell'uomo quando lo ama teneramente come essa sola sa amare, quando lo conforta nella sventura, quando lo sprona al dovere.

Allorchè la donna sarà così semplice, siatene certi, al mondo ci saranno meno traviate e meno dannunziane.

Torino, 31 Ottobre 1899.

LUIGI AMBROSINI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

L'ULTIMA PAROLA.

Egregio Sig. Direttore del « Savio » — Cesena.

Credevo che su argomento tanto delicato quale era quello da me trattato nella lettera pubblicata in cotesto giornale del 22 corr., nessuno si sarebbe permesso di scherzare, e molto meno poi avrei pensato che il Sindaco di un paese civile avesse preso in burletta quanto io dicevo.

Ciò che a me preme di dichiarare è questo: **che non è vero** che nel Cimitero di S. Carlo ci siano, o almeno ci fossero il giorno 14 andante, due **larghi viali** che s'incrociano e che permettono di visitare per lungo e per largo tutto il Cimitero. Non vi era traccia non solo di **viali**, ma neppure di **sentieri**, essendo tutto il Cimitero, e dico tutto, coperto dalle erbacce. — **Non è vero** che l'erba fosse appena nascente, quando io visitai il Cimitero, perchè era alta assai; ed è **perfettamente vero** quanto in proposito ebbi a dichiarare nella mia lettera al « Savio ». — E non dissi tutto: Mi dimenticai soggiungere che il piccolo recinto dove si seppelliscono i cadaveri di coloro che muoiono senza prete (che è una appendice del Cimitero grande), è tenuto in un modo orribile, indegno di un paese di Romagna. Il sig. Antonio Gualtieri, Sindaco di Roversano, che si vanta di conoscere l'art. 90 del Reg. di polizia mortuaria, doveva proprio sostenere **quello che non era**, per far vedere che io aveva ragione, e che l'articolo suddetto non lo faceva mettere in pratica! Perchè se un custode del Cimitero esiste, com'egli dichiara, perchè non lo obbliga a fare il suo dovere?

Il solo pensare poi che il mio articolo sia stato dettato da animosità verso chicchessia, in quelle condizioni specialmente in cui fu dettato, è tale una vergognosa insinuazione, che non fa onore a qualsiasi persona.

Io ho scritto quello che ho scritto perchè era la pura verità, e perchè dinanzi a certe **indecenze** il sentimento di tutte le persone educate e di animo gentile, si ribella e protesta. Se a qualcuno non piace la verità si turi le orecchie e finga di non sentirla; io la dico a qualunque costo. E con ciò termino per sempre l'incresciosa polemica, avvertendo che qualunque cosa possa il Sig. Antonio Gualtieri rispondere, io **non mi perderò** a rilevarla. Gradisca, Sig. Direttore, i miei ossequi.

Urbino, 30 Ottobre 1899.

Dev.mo

FRANCESCO GATTAMORTA.

D. S. - Stavo per chiudere questa lettera, quando mi arriva da S. Carlo di Roversano un biglietto firmato da persone degnissime di fede. In esso, fra altro, (per quanto sgrammaticato che sia), si legge:

« Nell'articolo del Sindaco di Roversano vi sono le seguenti « menzogne: i viali non vi sono, o se **vi erano** ora sono coperti « dall'erba alta e si confondono coll'area disponibile per le se- « polture; la nettezza è totalmente trascurata, perchè vi si tro- « vano dispersi qua e là **sterchi umani** (!!). - In quanto all'erba « vi garantiamo poi che non è mai stata falciata, SOLO NELLA « SETTIMANA SCORSA DIETRO VOSTRA LETTERA. — « E' ancora necessario sappiate che in questo santo recinto vi « crescono viti, canne ed erbacce di qualsiasi specie. - Sappiate « ancora che al custode gli si danno solo Lire 60 e non 120, e « lui stesso, **Galita**, dice che colla paga che gli danno non si possono fare tante cose. Nel suddetto articolo vi si dice che avete « parlato di tutto questo con un **operaio qualunque: NON È VERO**, « perchè questi era precisamente il Custode addetto al Cimitero. « Sappiate ancora che nei giorni 28 e 29 corrente, si sono veduti « dei bambini a giocare e **delle pecore a pascolare** nel Cimitero. « E' bene conosciate ancora che quando si fanno scavi per seppellire i morti fa duopo **disotterrare tre o quattro cadaveri**, che « il più delle volte puzzano ancora, e questi poi sono poco rispettati dai curiosi, che intervengono alla sepoltura.... »

Si aggiungono in detta lettera altre laidezze, che io lascio nella penna, perchè mi pare che basti quanto ho più sopra riportato, per esser giustificato di quanto scrissi nel « Savio ».

Ed ora, Sig. Direttore, mi abbia per scusato se son dovuto ritornare su tale argomento; ma le assicuro che più mai **perderò** il mio tempo a rispondere a ciò che potrà farsi dettare il signor Antonio Gualtieri.

Di nuovo la ringrazio e la riverisco.

F. G.

DAL PONTE DEL SAVIO

Segue la visita di polizia urbana.

— Dall'Agente delle tasse.

Agente. *Scusino, mi pare uno zelo un po' spinto a venire a far la visita a me, al quale quasi unicamente si deve se c'è qui nei dintorni un po' di pulizia.*

Edili. *Ah! noi non sapevamo che avesse una tal virtù.*

Ag. *Ma loro sanno chi sono?... Sappiano ch'io non solo pulisco, ma so tosare, pelare, raschiare e alle volte anche scorticare.*

Ed. *Ma, scusi, cosa pulisce?*

Ag. *Tutto; ah! io m'attacco a qualunque cosa; alla gente lascio libero appena il camminare, e pulisco specialmente la più povera. Però la mia pulizia prediletta è sempre quella delle tasche.*

Un Edile (ai commilitoni) *Ohv! a que e sarà mej ca ciapama via sobit.. Uj vrebbe poc che pranziassi a puli enca al nostri!...*



— In Pretura: fra Imputato e Querelante.

Imp. *Zent liri par du' sc'iaff? A si' tropp chèr...*

Quer. *An la poss fè par mènch d'acsè.*

Imp. *Ben: par 'sta volta a v'li darò, ma un' ètra volta....*

Quer. *Un' ètra volta a farèm e cuntratt prèma.*



— L'ultima.

Gran Bazar...33...sotto la loggia del Rubicone: Assortimento completo di macchinette per ricci; squadrè e compassi per fabbri; cannelle per botti; pipe uso turchi e mori; bocchini di spuma; vestiti per militari graduati, da caporali in su. Acque odorose e belletti per signore. - Acque purgative, tettuocio, Vichy-Giommi, ecc., ecc. - Nuovi libri: L' Ebreo errante di Jago, - Ammonimenti severi per la vita, - Nuovo alfabeto di Kenelm, - I salvatori d' Occidente, - Vite de' santi, - Il gran sacerdote di Buddha, ecc., ecc. - Ingresso libero a tutti i fratelli .: del l'Orbe del Grande Oriente .:

I conigli di Lepus Cuniculus.

AL CIMITERO

La parola *Cimitero*, che proviene dal Greco, è un nome tutto cristiano e significa *dormitorio*, poichè la morte, per chi ha fede nella risurrezione, viene riguardata quale un addormentamento.

I primi cristiani seppellivano i morti nelle catacombe; poi cessate le persecuzioni, nell'atrio, nel portico o sull'esedre delle chiese, nelle chiese stesse e infine nel cimitero, detto poi anche *camposanto*, dove tutti ora debbono essere sepolti per le disposizioni delle leggi civili, da prima emanate l' 11 settembre del 1758 dall'imperatore Giuseppe II d'Austria, e poi adottate dalla generalità dei paesi.

Il nostro cimitero fu eretto nel 1813 dal cesenate Giacomo Bertozzi, che decorò la patria del più bello e appropriato monumento del genere in Romagna, dopo quello di Bologna, senza che la patria abbia a lui ricambiato un monumento degno, almeno nel cimitero stesso, essendo la cella e il medaglione in essa, che presentemente ce lo ricordano, un aperto contrasto col merito dell'opera sua.

In questi giorni che la Chiesa ci richiama alle commemorazione dei fedeli defunti, il cimitero presenta una fisionomia tutta nuova e caratteristica di vita in mezzo a quell'ambiente della morte. Persone devote o curiose d'ogni ceto ed età pigliano viali e campi, e si seguono e s'incrociano sotto i portici. Noi andiam con esse, spinti, al momento, dal dovere di riferire ai lettori quanto di nuovo avviene nella città nostra, e dal proposito di interessarci anche di questa cronaca mortuaria.

Ci sono compagni graditissimi nella peregrinazione il prof. Urbano Amaducci, che d'arte ha buon studio e vivo sentimento, e il maestro P.Pasini, l'attivissimo fra i membri della commissione, che ha in mente più d'una generazione di morti, li designa ad uno ad uno dal luogo che occupano, ne sa la vita, ne dice i meriti e ne ricorda le parentele ascendenti, discendenti e collaterali con una facilità di memoria che fa invidia e con una cortesia schietta d'animo e di modi che attrae.

A chi entra il nostro Cimitero si presenta tosto la bella divisione dell'intero campo in due aree,

quadrata la prima, ottagonale l'altra; due file simmetriche di portici girano tutt'attorno in imponente stile gotico-greco; in mezzo, uno spazioso viale, cui fiancheggia il tosato sempre verde bosso, mena direttamente alla chiesa; ed alti e sempre bruni cipressi rompono la monotomia dei campi.

— Teniamo l'ala destra dei portici e sotto di essi, dopo la prima cella di don Paolo Zoffoli, segnaliamo quella del Vescovo Luigi Pistocchi con un monumento marmoreo architettonico, bello in stile del Rinascimento, cui toglion pregio due barocchi vasi laterali; passiamo oltre, notando la catacomba di don Bonafede Montanari con lapidi marmoree e busto di Pasquale Brunazzi, eseguito dal Grilli; altro busto del Grilli nella vicina cella è quello di Vincenzo Domeniconi. Vengono poi fra le degne di menzione le cappelle di Teodoro Cavallotti con lapide in stile gotico e busto di Maria Bertani; quella Urbinate con un busto e due medaglie con ritratti in bassorilievo, dovuti allo scalpello del Rambelli; quella della famiglia Calzolari con busto del signor Giuseppe su colonnetta di marmo verde, opera dello Zocchi Cesare, fiorentino; quella di Giovanni Ceccaroni con lapide di graziosi ornati del marmista nostro Sternini. — S'osserva poi la graziosa celletta Mariani con sfondo aperto e in mezzo la statuetta intera del ragazzino Antonio Gentili, graziosetto lavoro del Rambelli. Nella prossima catacomba Sarterini-Molinari è posto un poco somigliante busto in gesso del giovane Gino Carradori, morto nel fiore degli anni e degli studi.

Si passa quindi alla bella cappelletta Mami in stile gotico, divisa con felice intonazione, in due parti, la prima ad uso celletta e l'altra a somiglianza d'abside, con busto del comm. Pietro, lavoro del Rambelli. Tiene dietro la cappelletta Marioni in stile del Rinascimento con sarcofago ed una bellissima statua del ricordato Zocchi, semplice e ben composta, rappresentante la Religione. All'angolo del quadrato, prospiciente il secondo lato è la celletta dei marchesi Lodovico e Almerico Almerici, parata a posticcio panno nero.

Qui si segue il nuovo braccio del lato destro, e alla destra di esso, indichiamo la cella Foschi con busto del sig. Gaetano, opera del Grilli; quella, pesante anzi che no, totalmente in nero, della famiglia Stefanelli, con due lapidi di candido marmo in mezzo, recanti iscrizioni e due bei ritratti del sig. Probo e di Suor Maria Rita, dipinti su porcellana; in mezzo innalzasi un tripode in ferro fuso bronzato, riprodotto da soggetti pompeiani. Nell'intervallo fra le catacombe Natali e della società dei Camerieri sta una lapide marmorea con tre ritratti, in bassorilievo, di Antonio Rossi, Giov. Rocchi e Marianna Mantovana, semplice e aggraziato lavoro del Golfarelli.

Ultima viene la cella di proprietà del conte Andrea Neri, la quale ha l'originalità d'essere totalmente chiusa, guardandosi in essa per un'apertura a croce, di fronte a cui presentasi un bel medaglione a rilievo, rappresentante il *due volte figlioccio* del conte (così dice l'iscrizione), Pietro Spinelli, e scolpito dal Colombarini di Bologna.

Nell'altro lato del braccio nuovo non si trova nulla di rilevante; e così ritornasi alla prima metà del secondo lato del quadrato.

Foghetto.

(Continua)

CESENA

Al Cimitero. — Grande è la folla che in questi giorni si reca al Cimitero. Se nel pio pellegrinaggio al campo dei morti entra per taluni l'abitudine e lo svago, nella maggior parte noi crediamo sia lo spirito di pietà che li porta a visitare le tombe dei cari estinti e a pregare per la loro pace eterna. Anche quest'anno abbiamo constatato che a dimostrazione di affetto, di ricordanza e di conforto, molti, ricchi e poveri, si sono affrettati ad adornare i sepolcri amati, di fiori e corone; gentile pensiero e dolce vista sì, ma che per l'uso diffuso e smodato trasforma il cimitero in un giardino facendo perdere al sacro luogo la sua maestà severa che deve ricordare a tutti il tremendo mistero della morte che invita a gravi riflessioni più che a divagamento. Abbiamo però notato con piacere che la pia proposta della locale società di S. Camillo de' Lellis ha trovato molti aderenti. Infatti in diverse catacombe si vedono eleganti viglietti recanti il nome dell'offerente e l'ammonitare della somma elargita a scopo di beneficenza in nome di cari estinti. Visitando il cimitero noi pensavamo quante opere di carità si sarebbero compiute se ciò che si è speso in tanti fiori si fosse erogato a

scopo di beneficenza! Speriamo che il pubblico si persuada che l'uso invalso di coprire letteralmente le tombe dei defunti con tanta profusione di fiori è per lo meno cosa frivola ed uno sciupo inutile.

42700 è il numero dei defunti sepolti al 30 Ottobre u. s., nel nostro Cimitero Comunale.

I bimbi dell'Asilo Infantile si sono recati venerdì 3 corr. al Cimitero, accompagnati dalle loro maestre per deporre una corona di fiori sulla tomba dell'Alidini loro benefattore.

Sappiamo che d'ora innanzi gli stessi bambini saranno condotti a passeggio due volte la settimana.

Alla fabbrica dello zucchero continuano i lavori di sterramento; la stagione è propizia; gli operai accorrono in abbondanza. Nella settimana scorsa si parlava vagamente di uno sciopero fra i braccianti. Infatti scoppiò al lunedì e si mantenne a tutto il martedì. Il giorno susseguente, festa d'Ognissanti, era riposo. In tutti e tre i giorni calma perfetta, nessun incidente. Si dimandava un aumento di mercede; una commissione da parte degli operai abboccossi col Sindaco e coi rappresentanti della Società assuntrice della fabbrica. L'accordo fu sollecito. La mercede venne stabilita in centesimi 15 all'ora per gli operai inferiori ai vent'anni, e di centesimi 16 all'ora per quelli più maturi. Giovedì mattina fu ripreso il lavoro alle esposte condizioni. Si accettarono circa 180 braccianti, mentre un altro centinaio e più non poté ammettersi non essendovi momentaneamente bisogno, e ognuno dovette ritornarsi alla propria casa col vivo desiderio di essere quanto prima occupato.

Alla festa degli alberi celebratasi domenica a Bertinoro intervennero circa 400 alunni delle scuole primarie e secondarie di Forlì, Cesena, Forlimpopoli e Meldola. Oratore fu il Cav. Vicchi Provviditore degli studi, che pronunciò uno splendido discorso spiegando il significato della festa, e ricordando il culto che gli antichi avevano per le piante, *meraviglie, che attestano un Ente Supremo.* — Enumerò i vantaggi che l'agricoltura reca all'uomo, facendo voti che l'amore per essa s'infonda negli animi degli studenti. Sul luogo ove fu piantata una sequoia gigante parlò il prof. Molina. Durante il pranzo portò la nota politica e naturalmente anticlericale il sig. Squadrani Direttore delle scuole di Forlì, mentre poi si impedì al maestro Boni di esprimere un suo voto per la vera libertà d'Italia. Il Municipio di Bertinoro offerse agli intervenuti una bicchierata durante la quale parlarono l'Ing. Fabbri, il Preside del nostro Liceo, e il Direttore delle scuole di Bertinoro. Dal monte dei Cappuccini fu spedito un telegramma al Ministro Baccelli e a Carducci. Il Deputato Pasolini aderì con telegramma. Sul finire della festa successe un incidente fra Professori che si bisticciarono a lungo alla presenza degli alunni. Risparmiamo i commenti per non entrare in particolari non troppo edificanti.

Rileviamo anche che mancavano parecchi professori del Liceo.

Igiene pubblica. — Da parecchi cittadini ci viene insistentemente segnalato l'orribile stato in cui vengono tenute le latrine pubbliche e specialmente quelle del cortile del palazzo della Posta e della Pretura, ove il fetore, in questi giorni di scirocco, ammorbata tutti gli uffici soprastanti. Giriamo il più che giusto reclamo a chi tocca.

— Prima della venuta fra noi del r. Commissario le guardie edilizie, ad ogni partecipazione avuta di morte di un capo bestiame in campagna, si recavano sul posto per abbruciare la bestia e poi assistere al seppellimento. Il r. Commissario dispose che ogni partecipazione di morte fosse dalle guardie passata a lui per apporvi il visto di allontanamento delle guardie stesse. Ora avviene di peggio: le partecipazioni vengono passate all'autorità competente, e non sempre vi viene apposto il visto necessario, e così le bestie morte vengono preparate sui tavoli di... qualche macellaio. L'inconveniente è grave e lo segnaliamo perchè non si ripeta.

Promozione — Il Prof. Augusto Micheli, insegnante nella nostra R. Scuola Pratica d'Agricoltura, dopo di aver sostenuto un brillante esame a Roma, è stato nominato Aiuto-Direttore, con incarico dell'insegnamento di Scienze Naturali nella R. Scuola d'Agricoltura di Todi (Perugia).

Rallegramenti all'egregio professore.

Le Contravvenzioni contestate nel mese d'ottobre furono: Per Reg. di Pol. Comun. N. 19; Vigilanza Igienica N. 6 e Codice Penale N. 3 Totale N. 28.

Chiamata alle armi. — Pel 29 Novembre sono chiamati sotto le armi i militari della prima categoria della classe di leva del 1879, ascritti alle armi a cavallo.

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì 8 corr. alle ore 14.30.

Stamane, sabato, ha avuto luogo la premiazione degli alunni del nostro Ven. Seminario. Assistevano S. E. Mons. Vescovo, S. E. Mons. Bonifacio Krug, Ordinario di Montecassino, numeroso clero ed invitati. Il Rev.mo. Can.co Dott. Don Achille Gridelli lesse uno splendido discorso filosofico svolgendo il tema: Dio fondamento di moralità. L'oratore fu calorosamente applaudito. Furono quindi distribuiti numerosi premi consistenti in medaglie d'oro e d'arg.

Il Circolo Strambi si è chiuso il 30 Ottobre u. s. per riaprirsi forse quanto prima sotto altro nome e sotto altra direzione. Non saremo certamente noi che deploreremo la chiusura di tale ritrovo ove molti ingenui si sciuparono capitali non indifferenti con grave danno delle proprie famiglie; ove tutti gli anni si profanava la quaresima col così detto *ballo dei bambini*, ed ove anche ultimamente si tramò l'abbruciamento della corona di Papa Braschi, servendosi d'una lunga stecca di bigliardo. Noi quindi non possiamo nemmeno desiderare che tale ritrovo si riapra sotto altra direzione, perchè ben sappiamo che per quanto *si cambi il maestro di cappella la musica sarà sempre quella*, ed anzi speriamo che se qualche nostro amico appartenne fin d'ora a tale Circolo vorrà prendere questa occasione per distorsene completamente.

Negrologio. — Il giorno 1 novembre è morto con tutti i conforti religiosi il cittadino *Giuseppe Bisacchi*, in età d'anni 27, ebanista di molto merito. Ai congiunti le nostre condoglianze.

A proposito tutti sanno che il Bisacchi non è mai stato un miscredente, che nella sua lunga malattia ha ricevuto con piena lucidità di mente i conforti religiosi, e che non era mai così contento che quando riceveva la visita del sacerdote. Era quindi naturale che i funerali fossero religiosi. — Dopo ciò non si comprende come alcuni che si dicevano suoi amici siano stati tanto audaci da pregare la famiglia a fare il trasporto dalla Chiesa al Cimitero in forma puramente civile. Se avessero trovato nella casa persone un po' fiacche, sarebbero stati contenti di andare in tal modo contro la volontà dell'amico?

A tal proposito è stato veramente comico il partito a cui si sono appigliati certi, per lo più socialisti, dopo molto ondeggiare e consigliarsi sulla convenienza o meno di accompagnare un trasporto funebre a cui prendeva parte il sacerdote. Hanno seguito il feretro, ma a parecchi passi di distanza! La trovata ha destato l'ilarità generale, perchè infine pareva che temessero il contagio non del prete che andava innanzi, ma del morto che veniva ultimo; e perchè si potrebbe anche chiedere sino a quanti metri si propaghi la maledica influenza di una sottana nera. E poi si ride delle distinzioni bizantine!

Del resto sono sinceri o no i socialisti quando mettono nel loro programma di non voler combattere la religione, ma solo di volerla escludere dagli affari di stato per rilegarla tra gli affari privati? Se sono sinceri non devono offendersi d'un loro amico personale o compagno di mestiere, solo perchè religioso e che viene seppellito come tale. Questa questione è privata e non tocca punto il loro assetto economico, non deve eccitare la loro suscettibilità. Lo diciamo spesso noi che il rispetto alla religione non è che polvere gittata negli occhi dei gonzi, al cui reclutamento l'odio spiegato contro la religione creerebbe in certi ambienti delle difficoltà; e se i *provvisori* che hanno consigliato i compagni socialisti a quella mezza misura fossero stati più oculati non avrebbero dato questo nuovo motivo di dubitare della sincerità delle loro affermazioni. Scommettiamo che in pratica i socialisti giunti al potere sarebbero altrettanti giacobini!

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 5 Novembre — Purità di M. V.

Nella Chiesa del Cimitero, alle ore 8, Messa di Mons. Vescovo.

Lunedì 6 — S. Emiliano Vescovo di Faenza.

Martedì 7 — SS. Achille e C. martiri.

Mercoledì 8 — SS. IV. Coronati martiri.

Giovedì 9 — Dedicazione Basilica di S. Salvatore.

Venerdì 10 — S. Probo arciv. di Ravenna.

A S. Giuseppe de' Falegnami incomincia il solenne ottavario dei morti. Oratore: P. Luca da Loiano.

Sabato 11 — S. Martino vescovo.

Festa nella sua Chiesa (volgarmente detta di S. Domenico).

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part.)

Firenze : 66 - 29 - 89 - 33 - 19

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

LIBRI . EMBLEMI . IMMAGINI . ECC.

PER

LA . COMMEMORAZIONE . DEI . DEFUNTI

GRANDE . ASSORTIMENTO

PRESSO . IL . SIGNOR . GAETANO . BIASINI

VIA . DANDINI . XV

CESENA

AGRICOLTORI!!

Volete essere sicuri di ottenere uno splendido prodotto?

Fate acquisto del tanto rinomato

SEME CANAPA GENUINO FERRARESE

dei Fratelli SIGNORINI di Boccaccone, che vendesi in Cesena nell'ESCLUSIVO DEPOSITO in Vicolo Pasolini N. 8.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4.

UNICO DEPOSITO DI TUTTE LE EDIZIONI E SACRE IMMAGINI

DELLA

SANTA LEGA EUCHARISTICA DI MILANO

presso il Sig. Gaetano Biasini, Via Dandini, 15 - Cesena.

Di prossima pubblicazione: L'ANNO SANTO.

Le ordinazioni e le contrattazioni si
fanno nella

SARTORIA E MODISTERIA

Adelaide Fabbri

PIAZZA DEL DUOMO

NELLA VETRINA

IN VIA DANDINI, 16 (CASA SOLDATI)

sono esposti

Cappelli per **SIGNORINA**

ULTIME NOVITÀ PER L'INVERNO

CAMPIONI DI PARIGI.

Regina delle Calci

La migliore CALCE Idraulica

è quella del **SANTERNO** della

DITTA SABATANI E COMP. D' IMOLA

Si vende in **CESENA** nel Deposito

CARLO SIBIRANI

in Via Sacchi - già Trova di Mezzo.

La sola preferita dagli Ingegneri e Costruttori.